

L'ex Dc visto da Feltri

## Vi racconto Cirino Pomicino Genio di Napoli

VITTORIO FELTRI

Paolo Cirino Pomicino è stato prima di Mani pulite un personaggio importante della politica democristiana. Ha ricoperto vari ruoli istituzionali, tra cui quello di ministro.

La caduta della prima Repubblica coincise con la sua, ciononostante

# CIRINO POMICINO VISTO DA MOLTO VICINO

## La vera storia di un genio napoletano

L'ex ministro ha pubblicato un libro prezioso per chi vuole conoscere un pezzo della nostra storia. Feltri racconta il primo incontro-scontro con il politico democristiano e il loro rapporto di stima e amicizia

### LA COLLABORAZIONE DI GERONIMO

«Gli articoli di Geronimo mettevano a soqquadro i palazzi poiché Cirino si addentrava in dettagli che solo egli conosceva. Quando dall' *Indipendente* migrai al *Giornale* mi portai dietro anche Geronimo»

### LA SCOMMESSA SUL FUTURO DELLA DC

«Ero pronto a giocarmi tutto che la Dc sarebbe scomparsa con l'ascesa della Lega. Pomicino non condivideva l'analisi. Scommettemmo, ma senza premio, solo la soddisfazione di aver avuto ragione»

### IL MEDICO

«Pochi sanno che è un medico ma non ha mai esercitato: peccato, sarebbe stato bravissimo»

la sua figura spicca ancora nitida nella storia di questo Paese. In questi giorni esce un suo libro dal titolo eloquente: *Il grande inganno*. Un testo prezioso per chi sia interessato alla storia relativamente recente dell'Italia. Io però preferisco offrire al lettore un pezzo della biogra-

fia di Cirino Pomicino, avendolo conosciuto molto bene e pure apprezzato. Ecco i miei rapporti con lui che a mia volta ho descritto in un libro Mondadori intitolato *Com'era bello l'inizio della fine*.

### INCONTRO-SCONTRO

Quello con Cirino Pomicino non fu un incontro, bensì uno scontro, anzi una collisione di pianeti, di mondi diversi. Egli allora ricopriva il ruolo di ministro, io ero un giornalista, da poco diventa-

### LA CENA PAGATA

«Andai a Napoli per ritirare un premio e non informai Pomicino della mia presenza in città. Cenai al ristorante ma quando mi alzai per pagare, il proprietario mi rivelò che la cena era stata offerta. Appresi poi che era stato Cirino Pomicino...»

### SUPERSTIZIOSO, NON MASCHILISTA

«Era in lista d'attesa per aggiudicarsi il primo cuore disponibile e compatibile. Quando ricevette la chiamata rifiutò perché si trattava dell'organo di una ragazza. Non per sessismo, ma per una sorta di superstizione. Preferì attendere rischiando la vita»

to direttore. Lo attaccai frontalmente allorché, in occasione di una partita di calcio piuttosto importante, ordinò perentoriamente che le porte della sede Rai di Napoli venissero spalancate a una trentina di tifosi che stazionava-



Superficie 137 %

no proprio lì davanti con la speranza di potere accedere agli studi e seguire il match che, come tutti gli altri, veniva registrato e trasmesso all'interno degli uffici. «E trasi, trasi», urlò a quella gente, esortandola ad accomodarsi nella sala in cui veniva proiettata la partita e dove pure Pomicino avrebbe da lì a un attimo svestito volentieri e con disinvoltura i panni di ministro della Repubblica per indossare quelli di isterico supporter del Napoli.

A quel tempo diedi una lettura di tale condotta che adesso non condivido affatto. Ammetto di avere sbagliato, di essere stato eccessivamente severo nel giudizio, di non avere compreso che il gesto di Cirino non costituiva una prepotenza, un abuso di potere, ma un uso di generosità, di amore e comprensione verso cittadini che considerano la propria squadra del cuore alla stregua della propria famiglia. Quindi, nessun esercizio di strapotere da parte dell'uomo di governo, del politico arrogante, piuttosto una attestazione di vicinanza alle persone comuni.

Pochi sanno, o forse nessuno sa, poiché egli non ha mai esibito i suoi titoli, che Cirino Pomicino è un medico chirurgo, tuttavia non ha mai esercitato. Che peccato! La sua maniera di disossare, vivisezionare, scarnificare e dissezionare la realtà, presentandola nuda e cruda al lettore o al telespettatore, mi fa sospettare che come chirurgo avrebbe compiuto miracoli. Come politico si fa quel che si può, o quel che si deve, quasi sempre nulla di strabiliante.

## LA LEGA

Anche oggi i discorsi fatti da Cirino sono i più azzeccati dal punto di vista dell'analisi politica, egli è un uomo straordinariamente intelligente che avrei voluto ancora come collaboratore. Già, perché egli scrisse per me, fu un mio giornalista, proprio come Francesco Cossiga, soltanto che Pomicino non fir-

mava i suoi pezzi, bensì ricorreva ad un pseudonimo, quello di Geronimo. Ma andiamo per ordine.

Lo incontrai la prima volta faccia a faccia quando Pomicino era il dinamico ministro del Bilancio del governo Andreotti. Avvenne che un mattino mi telefonò quasi infastidito dal mio articolo pubblicato quel giorno. In esso avevo espresso il mio punto di vista riguardo il neonato partito Lega Nord, di cui avevo previsto una rapida espansione, la quale avrebbe senza dubbio arrecato nocimento anche alla Democrazia cristiana. Questa ultima, infatti, già puzzava di vecchio e umido, mi risultava essere vetusta, anzi moribonda. Nella provincia di Bergamo, mia città natale, Umberto Bossi, con il suo sgangherato partito, aveva conquistato in alcuni Comuni addirittura l'80% di preferenze. Eppure nessuno a Roma era preoccupato per codesto terremoto, sebbene si trattasse di un fenomeno alquanto sorprendente. A me apparì strano e interessante che i bergamaschi, i quali erano sempre stati democristiani, avessero all'improvviso cambiato registro indossando la maglia verde di leghisti. Avevo intuito che tale consenso si sarebbe esteso e, in effetti, questo si realizzò in occasione delle elezioni regionali, dalle quali emerse chiaramente che anche a Milano la Lega, ai primi passi ma molto aggressiva, aveva trovato un territorio fertile, incassando il 17% in Regione. Superfluo specificare che si trattava di un risultato pazzesco. Compresi allora che questa espansione del partito di Bossi avrebbe provocato un sisma in tutto l'arco costituzionale. Ecco la ragione per cui vergai quell'articolo sostenendo che la Dc fosse in fase preagonica. Cirino Pomicino, risentito come colui al quale il medico comunica che il suo pa-

rente più stretto sta per spegnersi e non ci sono più speranze di salvezza, mi telefonò dicendomi che avrebbe gradito bere un caffè con me per spiegarmi perché avessi torto marcio.

E fu così che, approfittando anche di altre circostanze, mi recai a Roma, presso il dicastero, dove avevo già preso appuntamento con Pomicino. Entrai nel suo ufficio, un ufficio che mi apparì esageratamente ampio, una sorta di piazza d'armi, tanto più essendo vuoto, eccezion fatta per una scrivania, relegata in un angolino, dalla quale emergeva questo ometto piccolo e sorridente, che sembrava disperso nell'oceano. Impossibile non provare nei suoi confronti una strana simpatia.

Cirino mi fece sedere davanti a sé e prese a farmi una concione infinita riguardante il suo convincimento che la Democrazia cristiana mai sarebbe morta in quanto essa era insopprimibile. Ne concluse che il mio articolo era andato al di là di ogni ragionevolezza, per Cirino, insomma, si trattava di fantascienza, non di giornalismo. E già mi giravano le scatole, alquanto vorticosamente. Ma poi guardavo la sua faccia e mi passava la voglia di inveire. Va da sé che rimarcai con forza la mia tesi, la quale non era affatto campata in aria. Del resto io vivevo in Lombardia; Cirino, invece, in Campania e a Roma, quindi non poteva respirare quell'aria che stava maturando nel Settentrione d'Italia. Non posso affermare che litigammo. Non ci strappammo i capelli né le vesti, perché Cirino è persona educata e cordiale, quantunque presuntuosa proprio come me. Io insistetti con il mio punto di vista, egli con il suo, e, alla fine, facemmo una specie di scommessa, ma senza premio finale se non la soddisfazione di avere avuto ragione, anzi la

soddisfazione che l'altro avesse avuto torto.

## LA PREVISIONE

Io ero pronto a giocarmi tutto che la Dc sarebbe scomparsa di lì a poco, quando ancora aveva la maggioranza in Parlamento, ecco perché era alquanto audace la mia previsione. Eppure io sentivo che ciò sarebbe accaduto, perché un cronista prima che fare andare il cervello deve fare andare il naso, ovvero deve annusarle le cose. Io avevo respirato questa vicenda qui. Passa un anno, poi un anno e mezzo, e si verifica quello che io avevo pronosticato. Mani Pulite, lo scandalo delle tangenti, non ha fatto altro che accelerare un processo, che io avevo già intuito e anticipato, di disgregazione dei vecchi partiti.

Avvertivo questo fetore che ammorbava il mondo della politica. La Dc, insomma, si stava disgregando, tanto che fu nominato segretario Mino Martinazzoli, che io chiamavo "Lumino Martinazzoli", o "Cipresso". In quei giorni, arresosi alla evidenza, Pomicino mi telefonava per sussurrarmi: «Vittorio, non vorrei che tu avessi almeno parzialmente ragione». Si era dovuto ricredere davanti alla realtà. Che godimento!

Avendo scorto in Cirino potenti capacità narrative nel corso dei nostri dialoghi, mi ero convinto che fosse in grado pure di scrivere, in più aveva il vantaggio di essere un profondo conoscitore dell'ambiente della politica, dunque lo assunsi all'Indi-

pendente come editorialista. Gli articoli di Geronimo mettevano a soqquadro i palazzi istituzionali poiché Cirino si addentrava in dettagli che soltanto egli conosceva, o di cui erano a conoscenza quattro gatti, se così si può dire. Questo faceva di lui una fonte preziosa, a cui non avrei potuto rinunciare. Infatti, quando migravi dall'*Indipendente* al *Giornale*, mi portai dietro anche Geronimo.

## ELEGANZA PARTENOPEA

Un giorno doveti raggiungere la bella Napoli dal momento che avevo ricevuto il prestigioso premio Ischia, che prevedeva altresì una somma di denaro piuttosto consistente, cosa che ovviamente mi allettava, anzi, se proprio devo essere sincero, mi disturbai di andare a ritirare l'onorificenza solamente per intascare il bottino. Ad ogni modo, giunto nel capoluogo campano con mia moglie Enoe e sistematici in un albergo del centro, uscimmo per cenare in un ristorante piuttosto rinomato. Il mattino seguente mi sarei imbarcato per Ischia. Non avevo informato Geronimo del fatto che mi sarei trovato a Napoli per mezza giornata, non mi sembrava il caso considerata la fugacità del soggiorno. Cenammo in incognito, pure perché allora io non avevo raggiunto una fama televisiva considerevole come adesso. Ero poco noto. Ancora oggi ignoro come abbia fatto Cirino a sapere che ero lì, proprio seduto a quel ristorante, fatto sta che, quando si è trattato di pa-

gare il conto, il proprietario mi ha rivelato che la cena era stata offerta. Una carineria che fa piacere e che nello stesso tempo imbarazza, anche perché non avevo idea chi fosse l'autore del gesto. Appresi solo molto più tardi che era stato Pomicino a saldare il dovuto. Lo fece senza enfasi, ecco il motivo per cui il suo fu un atto di una eleganza impareggiabile, tutta napoletana.

## IL CUORE

Con il trascorrere dei lustri i nostri rapporti si sono raffreddati. Cirino veniva spesso a Milano e non si perdeva l'occasione per pranzare o cenare insieme, e poi, all'improvviso, basta. Io ho seguito con apprensione il corso delle sue malattie cardiache, ha subito persino un trapianto di cuore. A questo proposito ho un buffo aneddoto. Era in lista di attesa per aggiudicarsi il primo cuore disponibile e compatibile, quando finalmente ricevette la chiamata: avrebbe avuto il cuore di una ragazza, un organo sano e forte. Ma Cirino lo rifiutò con decisione. Non per sessismo, maschilismo, senso di superiorità nei confronti del sesso opposto, macché! Questa risoluzione ebbe origine piuttosto da una sorta di superstizione. Dunque attese ancora, con il pericolo di crepare prima, però alla fine ebbe il muscolo cardiaco di un maschio. I contatti si sono congelati, tuttavia io sono rimasto affezionato a Cirino e soprattutto l'ho stimato. Il che non è poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La carriera

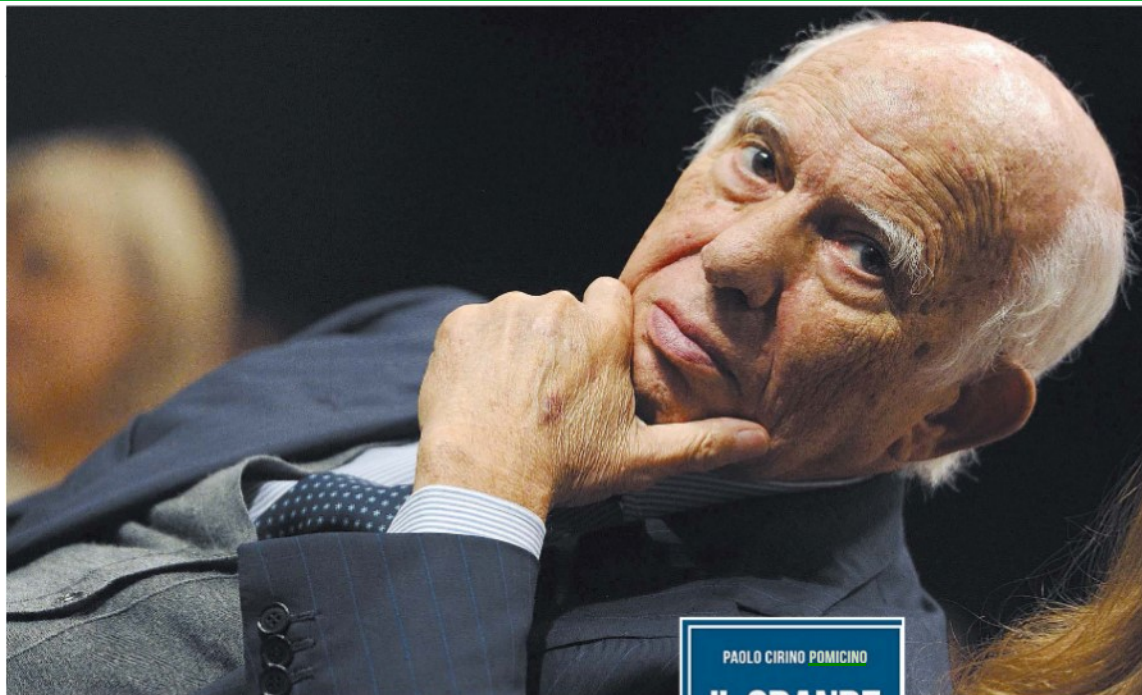
### 'O MINISTRO

■ **Paolo Cirino Pomicino**, classe 1939, è conosciuto con il soprannome 'o Ministro, poiché tra gli anni '80 e i primi anni '90 ha presieduto il ministero della Funzione pubblica (1988-1989) nel governo De Mita e il ministero del Bilancio (1989-1992) nel sesto e settimo governo Andreotti

### I PROCEDIMENTI

■ Quasi tutti i procedimenti a suo carico si conclusero con il proscioglimento e in due casi si arrivò alla prescrizione. Alla fine le sue condanne penali in via definitiva furono due. Nel 2011 ottenne dal Tribunale di sorveglianza di Roma un'ordinanza di riabilitazione





Un primo piano di [Paolo Cirino Pomicino](#) nel 2017, a sinistra una foto dei primi anni Novanta dell'ex ministro del Bilancio con Rino Formica, esponente di spicco del partito socialista. Sotto, la copertina del libro pubblicato da [Pomicino](#) con l'editore Lindau dal titolo «*Il grande inganno. Contro storia della seconda Repubblica*», con prefazione di Ferruccio de Bortoli (Fotogramma)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6134